

SCHEDA TECNICA

Statua di Michele di Lando
Antonio Bortone

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Piazza del Mercato Nuovo

CONDIZIONE GIURIDICA: Comune di Firenze

OGGETTO: Statua a Michele di Lando

DATAZIONE: 1894-1895

AUTORE: Antonio Bortone

MATERIALI: Scultura in Marmo



DESCRIZIONE: L'opera scultorea rappresentante Michele di Lando, è sita in piazza del Mercato Nuovo, all'interno di un tabernacolo o nicchia, situata in uno dei quattro pilastri cantonali, con precisione il pilastro che si affaccia su via Porta Rossa (lato nord). La nicchia formata da un semicilindro verticale, termina in alto con un quarto di sfera a valva di conchiglia pecten, elemento decorativo interno destinato ad accogliere la statua.

La statua , esattamente in asse con il centro del tabernacolo in cui è disposta, è stata realizzata seguendo linee di forza che conferiscono a Michele di Lando un'aspetto fiero, autorevole, e al contempo di ribelle. Il capo è rivolto verso l'alto, lo sguardo è superbo. La torsione del collo mette in risalto il muscolo sternocleidomastoideo , le braccia sono in posizione rigida, il petto è in fuori gonfio di orgoglio, mentre la mano destra è aperta e distesa sul petto all'altezza del cuore. Il palmo della mano sinistra stringe con forza il pannello del gonfalone (bandiera della città di Firenze ed emblema delle sue gesta eroiche), la gamba destra energica e ferma si oppone alla sinistra distesa in avanti e ruotata verso l'esterno.

L'abbigliamento di Di Lando, è d'impronta medievale. Una tunica corta e stretta in vita da una cinta, gli scopre le ginocchia mettendo così in risalto le giovani gambe vigorose e nude, prive di calzoncini o calzamaglia. La tunica presenta uno scollo a V risvoltato ed ampie maniche sbottonate ai polsi. Ai piedi semplici piane.

ISCRIZIONE: In cima al basamento modanato su cui poggia la statua è inciso il nome del personaggio.

NOTIZIE STORICO CRITICHE: la realizzazione dell'opera si inserisce nel più ampio progetto culturale teso all'esaltazione degli uomini illustri. In quel periodo "era antica e lodevole usanza, che agli uomini che avevano virtuosamente operato, e che, negli studi delle lettere, delle scienze e delle arti, avevano conseguito fama immortale, fosse decretato, dopo la loro morte, l'onore di una statua innalzata nei più degni e frequenti luoghi della città, affinché la continua vista di quell'immagine stesse a perpetuo esempio e in memoria di cotanto cittadino" (SCF. *Scheda di sottoscrizione presso l'Archivio storico del Comune di Firenze*, 1889). Con questo intento, già a metà del XIX sec., si era costituita una società, che aveva come obiettivo quello di ornare con statue ad illustri toscani, la Loggia degli Uffizi. Ma, "visto che, tanta era l'abbondanza dei nomi da scegliere e così scarso al bisogno il luogo", che si dovettero trascurare alcuni personaggi noti. A questo difetto cercò di rimediare in parte, dopo quasi quarant'anni, un Comitato, il quale si propose di ornare le nicchie della Loggia del Mercato Nuovo, rimaste vuote. Tale Comitato, presieduto da Gaetano Milanese, accoglieva come membri: Antonino Artimini, Gelasio Barbensi, Torello Bartalesi, Antonio Bernardi della Rosa, Giulio Betti, Luigi Borg de Balzan, Carlo Brogi, Guido Carrocci, Arturo Carpi, Jacopo Cavallucci, Giovanni Cirri, Antonio Civelli, Odoardo Corazzini, Pietro Dazzi, Isidoro Del Lungo, Luigi Del Moro, Carlo Fabbri, Enrico Fossombroni, Emilio Landi, Angiolo Masini, Ugo Matini, Giorgio Niccolini, Niccolò

Nobili, Enrico Pazzi, Egisto Pecchioli, Gustavo Pettini, Giovanni Temple Leàder, Giulio Turri, con il segretario Leonida Giovannetti. La commissione esecutiva, nonostante le polemiche di Pietro Franceschini, decretò la realizzazione delle seguenti statue finanziate dal comitato: Folco Portinari affidata allo scultore Cesare Zocchi, Giovanni Villani affidato a Gaetano Trentanove, Michele di Lando affidato ad Antonio Bortone, Lorenzo Ghiberti affidato a Paolo Testi, Luca della Robbia affidato ad Urbano Lucchesi, Andrea del Sarto affidato a Dante Sodini, Francesco Talenti sostituito poi con Giovan Battista del Tasso affidato ad Arturo Calosci e Bernardo Cennini affidato ad Emilio Mancini. Le polemiche del Franceschini, testimoniate da una serie di lettere alla camera di commercio e da i suoi *Dialoghi critici* (1875- 1895), insistevano sull'incoerenza tra collocazione e personaggi scelti. Tale tesi era avallata dalle parole di Leopoldo del Migliore il quale, nella sua *Firenze città nobilissima illustrata* (1684) riferiva di come le otto nicchie, realizzate nell'ambito dell'intervento diretto da Bernardo Buontalenti, fossero state pensate per "porvi statue di marmo alludenti alla mercatura". Delle otto statue previste dal progetto, furono eseguite solo quelle di Giovanni Villani, di Michele di Lando e di Bernardo Cennini. Il mancato completamento del progetto delle statue è da addebitarsi al mutare delle vicende storiche del periodo, ormai improntato a valori distanti dalle glorie municipali per il rafforzato nazionalismo. Il Comitato cambiò la disposizione originaria delle otto statue presenti nella Loggia, come si evince dalle testimonianze fotografiche e dai documenti di archivio.

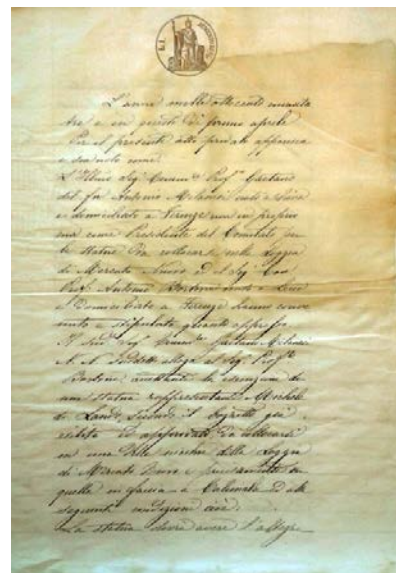
In precedenza la fontana del Cinghiale volgarmente detta del "porcellino" era collocata sul lato di levante fra le statue del Villani e Cennini.



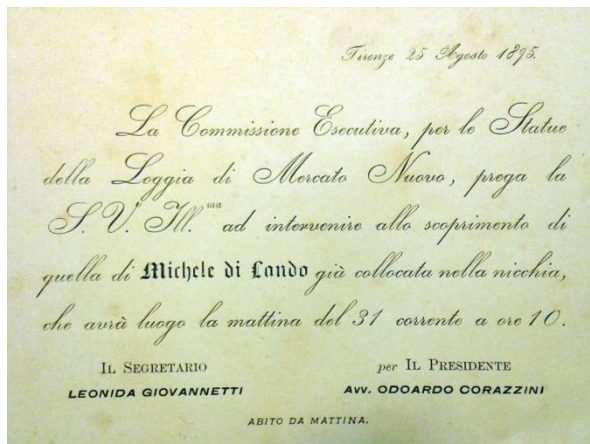
La fontana fu spostata sul lato sud della Loggia fronteggiante il palazzo della Borsa delle Merci, in occasione del cantiere del 1928; dei quattro pilastri angolari decorati con tabernacoli, solo la statua del Villani ha mantenuto la collocazione originaria voluta dal Comitato. La statua di Michele Di Lando, era progettata per il tabernacolo situato in Via Calimala dove oggi si trova quella del Cennini, quest'ultima concepita per il pilastro angolare nord-ovest di Via Porta Rossa. L'attuale ubicazione della

statua del di Lando un tempo doveva essere destinata alla statua di Ghiberti, mai realizzata. L'obiettivo del progetto era di dare un senso storico e cronologico alla disposizione delle statue, optando per un'interpretazione più ampia, rispetto a quella pervenuta da Leopoldo del Migliore. Dalla lettura del contratto, stipulato tra Gaetano Milanese presidente del comitato e Antonio Bortone scultore dell'opera, risulta che "la statua dovrà avere altezza di metri uno cento ottanta misurata dal sotto del plinto alla sommità della testa, e nel plinto stesso dovrà essere scolpito il nome del personaggio rappresentato. Il marmo per detta statua sarà a suo tempo fornito a spese del comitato secondo facendolo recare allo studio del Sign. Prof. Bortone. Il prezzo per detta esecuzione e fra le parti concordate nella somma di lire duemila duecento ottanta pagabili come appresso cioè lire 500 appena il modello sia completato e approvato dalla commissione esecutiva e formato in gesso. Lire 800 a sbazzatura finita, lire 980 a lavoro finito approvato e consegnato. La consegna sarà fatta nello studio del Sign. Prof. Bortone posto in piazza dell'Indipendenza n° 9 ed a cura e spese del comitato sarà trasportata e messa a posto la statua. Il modello dovrà essere formato in gesso dentro otto mesi da oggi, primo aprile, previ approvazione della commissione esecutiva. Se la commissione ritardasse più di giorni quindici da quello in cui il Prof. abbia dato avviso al Segretario Sign.re Cav.re Giovannetti che il modello in creta è pronto il detto modello si riterrà per approvato e potrà essere senz'altro formato in gesso. La sbazzatura dovrà essere finita entro cinque mesi dal giorno della consegna del marmo, e se il marmo fosse consegnato prima che la statua sia formata,

detto termine decorrerà dal giorno del pagamento di 500 lire. La finitura della statua dovrà essere fatta e la consegna eseguita entro il dì venti maggio per essere scoperta il dì cinque giugno dell'anno 1894 giorno dello Statuto. Qualora nei termini suddetti che si dichiarano assolutamente improrogabili non siano stati eseguiti dal Sign. Prof. Bortone le cose suddette, il Comitato sarà sciolto da ogni obbligo ed avrà diritto di ritirare il modello ovvero la statua abbozzata e non finita insieme al modello per servirsene come crederà di ragione senza che il Sign. Prof. Bortone possa affacciare alcuna pretesione, perchè così per patto sostanziale e di rigore."



La statua di Michele di Lando fu terminata nell'estate del 1895 ed inaugurata precisamente il 31 agosto dello stesso anno, così come è riportato nell'articolo del 1 settembre 1895 nel giornale "La Nazione" e come testimonia l'invito all'inaugurazione rinvenuto in un fascicolo e conservato nell'archivio storico del comune di Firenze il quale cita, in data 25 Agosto 1895: *"La Commissione Esecutiva, per le Statue della Loggia di Mercato Nuovo prega la S. V. Ill.ma ad intervenire allo scoprimento di quella di Michele Di Lando già collocata nella nicchia, che avrà luogo la mattina del 31 corrente a ore 10.* IL SEGRETARIO - Leonida Giovannetti per il PRESIDENTE - Avv. Odoardo Corazzini. ABITO DA MATTINA").



Michele di Lando (1343- 1401), operaio dell'arte della lana fu tra i protagonisti del tumulto dei Ciompi avvenuto nel 1378 nella città di Firenze. Durante le sollevazioni e i disordini cittadini,

scaturiti dai ripetuti malcontenti delle corporazioni artigiane nei confronti dell'oligarchia guelfa al governo della città, Michele Di Lando viene eletto capo della rivolta dai Ciompi (lavoratori salariati dell'arte della lana), che ben presto presero il controllo della piazza rivendicando il diritto di libera associazione e rappresentanza politica. Dopo il successo della rivolta e l'occupazione del Palazzo dei Priori Michele di Lando fu eletto gonfaloniere di giustizia, e come portavoce delle rivendicazioni ottenne la costituzione delle corporazioni autonome dei Ciompi, dei tintori e dei farsettai. Dopo le crescenti richieste del popolo magro e l'alleanza con alcuni membri dei ceti abbienti per mantenere il controllo del governo fiorentino, già in discredito verso gli stessi Ciompi che rappresentava fu costretto a prendere misure di repressione contro i nuovi malcontenti scaturiti dopo la mancata concessione della cancellazione del debito verso il datore di lavoro. Fu allora che la vecchia oligarchia per paura di ritorsione, e sfruttando la perdita di consenso Di Lando si alleò con la piccola borghesia e lo cacciarono dalla carica di gonfaloniere. La corporazione dei Ciompi ormai disgregata e senza rappresentanza venne abolita nel 1382 e con essa tutti i diritti ottenuti durante la rivolta. Michele di Lando venne allontanato dalla città e fu costretto a ripiegare nella città di Lucca dove ebbe una bottega dell'arte della lana. La statua di di Lando fu realizzata da Bortone Antonio Ippazio. "Nato a Ruffano (LE) il 13 giugno del 1844. Studia disegno e plastica a Lecce presso il cartapestaio Antonio Maccagnani. Nel 1861 si reca a Napoli dove entra all'Accademia di Belle Arti formandosi sotto la guida di Tito Angelini e allineandosi al gusto verista partenopeo. Tra

1863 e il 1865 si trasferisce a Firenze entrando in contatto con Giovanni Duprè. [...] A Firenze esegue il classicheggiante monumento a Gino Capponi in Santa Croce (1876-1884), la statua di Michele di Lando (1895) nella Loggia del Mercato Nuovo e, per la facciata della Basilica di Santa Maria del Fiore, San Girolamo, Sant'Antonino e due medaglioni raffiguranti Giotto e Michelangelo. [...] Numerosi suoi gessi sono conservati nel Museo Civico di Lecce e nella Galleria d'Arte Moderna di Firenze.”

COLLOCAZIONE: La statua, rappresentante Michele di Lando, è collocata all'interno di un tabernacolo situato in uno dei quattro pilastri cantonali della loggia del Mercato Nuovo. La loggia è una costruzione a pianta rettangolare definita agli angoli da pilastri e all'interno da venti colonne in pietra serena di ordine composito. I pilastri angolari sulle facciate esterne, sono ornati di nicchie a valva di conchiglia racchiuse entro un tabernacolo; in tre di tali nicchie sono alloggiate statue di matrice ottocentesca, raffiguranti: Michele di Lando, Bernardo Cennini e Giovanni Villani.

MATERIALI E TECNICHE: scultura in marmo proveniente dalle cave delle alpi apuane, realizzata con la tecnica “per via di levare”, come viene descritto nel trattato *De Statua* di Leon Battista Alberti e richiamato nei termini del contratto. Tale tecnica prevede l'eliminazione della materia superflua dal blocco iniziale. Si effettua una prima sbazzatura e si termina con la definizione dei dettagli più minuti.

STORIA CONSERVATIVA: non ci sono notizie relative al restauro delle statue. Sono reperibili notizie riguardanti il restauro della loggia:

1838 su progetto dell'architetto Paolo Veraci (antecedente alla collocazione delle statue nelle nicchie); 1964-1965 rifacimento dell'intera pavimentazione; un terzo e più importante restauro è avvenuto nel corso di un intervento durato dal 1996 al 2003, su progetto di Claudio Cestelli (impresa esecutrice R.A.M), durante il quale era previsto anche un intervento sulle statue, in realtà sostituito da una più semplice manutenzione con intervento di blanda pulitura delle superfici.

ALTERAZIONE: La statua presenta dei depositi superficiali, ossia, accumuli di materiali estranei di diversa natura e spessore come polveri, terriccio e guano. Lo spessore varia a seconda della zona, in particolar modo nelle pieghe dei panneggi, nelle zone aggettanti e nei piani orizzontali. Sono presenti delle percolazioni sull'intera figura, risultato del ruscellamento delle acque meteoriche; queste in presenza di un rallentamento di velocità di discesa, ridepositano le polveri sulle superfici. I colaticci hanno in massima parte andamento verticale e si addensano al di sotto di modanature e aggetti. Sono presenti delle macchie giallognole localizzate e correlate alla presenza di materiale estraneo al substrato, come ad esempio sostanze organiche, visibili al di sotto del gomito del braccio destro del personaggio.



DEGRADAZIONE: Non sussistono forme di degrado sull'intera figura, non vi sono mancanze di materiale; il basamento modanato su cui è poggiata la figura presenta invece una mancanza in prossimità dell'angolo destro.

VANDALISMI: Nessun dato rilevato.

CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto è lo stato di conservazione in cui si trova l'opera che necessita di una pulitura superficiale con rimozione degli accumuli dei depositi polverulenti, i quali mantenendo l'umidità più a lungo, favoriscono il deposito dello stesso, e delle zone interessate da macchie causate da sostanze organiche. E' evidente come non vi

siano interventi repentini di manutenzione e di monitoraggio delle condizioni conservative dell'opera.

BIBLIOGRAFIA: Alfonso Panzetta, Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'ottocento e del primo novecento, da Antonio Canova ad Arturo Martini, Adarte 2003.

Pietro Franceschini, Le statue alla Loggia di Mercato Nuovo, in Per l'arte fiorentina, Dialoghi Critici, 1875- 1895, Firenze, Tipografia Ciardi, 1895, pp. 39- 47;

Archivio Storico del Comune di Firenze (d'ora in poi SCF), Comune di Firenze, 4843, articoli:

Per la loggia di mercato nuovo, in "La Vedetta- Gazzetta del Popolo" 3-4 Aprile 1892;

Per la loggia di mercato nuovo, in "La Nazione", 6 Aprile 1892;

SCF, Comune di Firenze, 5014, cartella "contratto con gli artisti";

SCF, Comune di Firenze, 5014, cartella "artisti: loro corrispondenze";

SCF, Comune di Firenze, 5014, articoli: *Le statue della loggia di mercato nuovo*, "Fieramosca- Giornale del Popolo", 5 Aprile 1892; le decorazioni della loggia dei mercanti, "Gazzetta d'Italia", 20 Agosto 1889; *Scoprimiento della statua a Michele di Lando*, "La Nazione", 1 Settembre 1895;

SCF, Comune di Firenze, 5014, *Scheda di sottoscrizione comitato per le statue nella Loggia di Mercato Nuovo*;

SITOGRAFIA:

www.palazzospinelli.org, Repertorio delle Architetture Civili di Firenze;

www.treccani.it, Enciclopedia, Michele Di Lando.
https://it.wikipedia.org/wiki/Michele_di_Lando

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA: ACA-F-002459-0000
Veduta d'insieme della Loggia verso le nicchie con le statue di Bernardo Cennini e Michele di Lando, 1890 ca.

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Marcella Ria

DATA DI COMPILAZIONE DELLA SCHEDA: 18 Luglio 2014

Estratto da: *Monumenti celebrativi nello spazio urbano della Firenze postunitaria, Schede conservative e di rilevazione tecnica*, Firenze, Associazione Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro, 2014.

